

POLEMICA A PRATO

“Un albero per ogni nato? Non c'è posto”



Giacomo Galeazzi A PAGINA 26

Un albero per ogni nato? A Prato manca lo spazio

Tremila bebé l'anno, impossibile rispettare la legge
Il Ministero risponde picche: cercate posto altrove

il caso

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Per legge i comuni sopra i 15mila abitanti diventano più verdi ogni volta che la cicogna vola. Non così la capitale dell'industria tessile. A Prato nascono troppi bambini, non si può rispettare la legge che impone di piantare un albero per ognuno di loro. «Non c'è spazio», un limite: una pianta al giorno, niente più.

Alternative
Il ministro dell'Ambiente,

Gian Luca Galletti chiede al comune di ripensarci: «Si può trovare spazio, andando fuori città a individuare una zona, magari un pendio su cui piantare nuovi alberi che servono anche a consolidare il terreno», esorta Galletti.

Sono più di 3mila all'anno i

neonati nella città toscana in cui (per numero di abitanti) vive la più numerosa comunità cinese. L'obbligo di piantare un albero per ogni fiocco azzurro o rosa è stato introdotto per legge nel 1992. Poi per «assicurarne l'effettivo rispetto», due anni fa la norma è stata modificata.

Da allora l'obbligo riguarda sia le nascite sia i bambini adottati. La piantumazione deve avvenire entro sei mesi dalla nascita o dall'adozione. Nonostante il basso tasso di natalità italiano, la legge intende contrastare così la perdita di zone verdi nel Paese che, per l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), è di 8 metri quadrati al secondo.

«La legge impone di piantare un albero per ogni nato nel Comune - afferma l'assessore comunale all'Ambiente, Filippo Alessi -. Qui nascono 3mila bambini all'anno: non ci sono spazi per piantarne uno per ognuno di loro. Abbiamo deciso di piantare un albero per ciascun giorno dell'anno favorendo identificazione tra le persone nate in un giorno e l'albero piantato nella stessa data».

A vigilare dal 2013 al ministero dell'Ambiente sul rispetto della normativa è il comitato per lo sviluppo del verde pubblico istituito. I comuni devono comunicare informazioni sul tipo di albero scelto per ogni bimbo e il luogo in cui è stato piantato, secondo il censimento annuale delle piantumazioni.

Rischio ecologico

Sullo «strappo» di Prato interviene il dicastero dell'Ambiente. «Se un terreno è privo di vegetazione, è più suscettibile a sfaldamenti e frane - avverte Galletti -. Abbiamo aperto centinaia di canteri recuperando somme non spese in passato (2 miliardi) e varando un piano di messa in sicurezza del territorio da 7 miliardi in 7 anni».

Servono «microinterventi di manutenzione e ripristino». La misura di un nuovo albero per ogni nato ha una funzione educativa e una ambientale, anche «sotto il profilo della qualità dell'aria». Un singolo albero è «fornisce ossigeno per 10 persone e assorbe da 7 a 12 chili di anidride carbonica all'anno». Gli alberi «riducono l'inquinamento acustico e fanno risparmiare il 10% del consumo energetico». La norma «non è demagogia» ed insegna ai più piccoli il rispetto della natura. La creazione di un ambiente sostenibile per le prossime generazioni, spiega Galletti, «è un dovere di tutti e la legge va nella giusta direzione». Quindi va rispettata.

1992

La legge Da quell'anno per ogni nuovo nato i Comuni con più di 15mila abitanti devono piantare un albero

365

piante Il Comune di Prato voleva cavarsela con un albero al giorno, il Ministero ha risposto di no

Non abbiamo posto abbiamo pensato di fermarci a una pianta per ogni giorno dell'anno

Filippo Alessi assessore all'ambiente del Comune di Prato

Bisogna trovare una soluzione, magari fuori città, dove i nuovi alberi consolidano il terreno

Gian Luca Galletti ministro dell'Ambiente



Cinesi
A Prato vive la comunità cinese più grande d'Italia: sono loro a spingere le nascite